



## LA PAROLA CHE SALVA

16 agosto 2020

XX domenica TO - anno A

Is 56,1.6-7; Salmo 66 (67); Rom. 11,13-15.29-32

**Dal Vangelo secondo Matteo**

15,21-28

In quel tempo, partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele». Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». "È vero, Signore", disse la donna, "eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni". Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

### COLLETTA

O Padre, che nell'accondiscendenza del tuo Figlio mite e umile di cuore hai compiuto il disegno universale di salvezza, rivestici dei suoi sentimenti, perché rendiamo continua testimonianza con le parole e con le opere al tuo amore eterno e fedele

## S. MESSE dal 09/8 al 16/8

**FERIALI:** Lunedì, Martedì, Giovedì e Venerdì  
ore 18.30 all'Immacolata

**FESTIVE:** Domenica  
ore 08.30 e 11.00 a San Giuseppe

**Alla domenica  
non è PIU' necessaria la prenotazione**

### Restano tutte le norme sanitarie

- Mascherina, igienizzazione delle mani, distanziamento
- Evitare assembramenti dentro e fuori la chiesa
- Presentarsi 30 minuti prima della messa.
- I minorenni devono essere accompagnati da un adulto che deve fermarsi per tutto il tempo della messa.

*Questa familiarità con il Signore, dei cristiani, è sempre comunitaria. Sì, è intima, è personale ma in comunità. Una familiarità senza comunità, una familiarità senza il Pane, una familiarità senza la Chiesa, senza il popolo, senza i sacramenti è pericolosa... La familiarità degli apostoli con il Signore sempre era comunitaria, sempre era a tavola, segno della comunità. Sempre era con il Sacramento, con il Pane. (Papa Francesco omelia S. Marta 17 aprile 2020)*

## Unità Pastorale Casa di Nazareth Reggio Emilia



### VITA PASTORALE

Dal 08 al 16 agosto 2020

XIX TO A – III del salterio

**Parrocchia San Giuseppe  
Sposo BVM**

Via F.lli Rosselli, 31 - 0522 293094

**Parrocchia Immacolata  
Concezione**

Via Bismantova, 18 - 0522 280840

[www.upcasadinazareth.it](http://www.upcasadinazareth.it)

sangiuz1@gmail.com

parrocchia.immacolata.re@gmail.com

### TUTTI I MERCOLEDÌ



L'Unità Pastorale "Casa di Nazareth" è di servizio alla Casa di Carità

### Centro d'Ascolto



Ogni lunedì dalle 15.00 alle 16.30  
all'Immacolata

### Confessioni al sabato

In *san Giuseppe*: un sacerdote è a disposizione dalle 9.30 alle 12.00.  
*all'Immacolata* è a disposizione dalle 10.00 alle 12.00

### Segreteria Unità Pastorale

in via F.lli Rosselli, 31

Mercoledì 15,30 – 17.00

Venerdì 9.30 – 11.00

Per certificati, celebrazioni messe e altro

PAPA FRANCESCO  
**ANGELUS**

*Piazza San Pietro  
Domenica, 13 agosto 2017*

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

Oggi la pagina del Vangelo (Mt 14,22-33) descrive l'episodio di Gesù che, dopo aver pregato tutta la notte sulla riva del lago di Galilea, si dirige verso la barca dei suoi discepoli, camminando sulle acque. La barca si trova in mezzo al lago, bloccata da un forte vento contrario. Quando vedono Gesù venire camminando sulle acque, i discepoli lo scambiano per un fantasma e si impauriscono. Ma Lui li rassicura: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!» (v. 27). Pietro, col suo tipico impeto, gli dice: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque»; e Gesù lo chiama «Vieni!» (vv. 28-29). Pietro scende dalla barca e si mette a camminare sull'acqua verso Gesù; ma a causa del vento si agita e comincia ad affondare. Allora grida: «Signore, salvami!», e Gesù gli tende la mano e lo afferra (vv. 30-31).

Questo racconto del Vangelo contiene un ricco simbolismo e ci fa riflettere sulla nostra fede, sia come *singoli*, sia come *comunità ecclesiale*, anche la nostra fede di tutti noi che siamo qui, oggi, in Piazza. La comunità, questa comunità ecclesiale, ha fede? Come è la fede in ognuno di noi e la fede della nostra comunità? La barca è la vita di ognuno di noi ma è anche la vita della Chiesa; il vento contrario rappresenta le difficoltà e le prove. L'invocazione di Pietro: «Signore, comandami di venire verso di te!» e il suo grido: «Signore, salvami!» assomigliano tanto al nostro desiderio di sentire la vicinanza del Signore, ma anche la paura e l'angoscia che accompagnano i momenti più duri della vita nostra e delle nostre comunità, segnata da fragilità interne e da difficoltà esterne.

A Pietro, in quel momento, non è bastata la parola sicura di Gesù, che era come la corda tesa a cui aggrapparsi per affrontare le acque ostili e turbolente. È quanto può capitare anche a noi. Quando non ci si aggrappa alla parola del Signore, per avere più sicurezza si consultano oroscopi e cartomanti, si comincia ad andare a fondo. Ciò vuol dire che la fede non è tanto forte. Il Vangelo di oggi ci ricorda che la fede nel Signore e nella sua parola non ci apre un cammino dove tutto è facile e tranquillo; non ci sottrae alle tempeste della vita. La fede ci dà la sicurezza di una Presenza, la presenza di Gesù che ci spinge a superare le bufere esistenziali, la certezza di una mano che ci afferra per aiutarci ad affrontare le difficoltà, indicandoci la strada anche quando è buio. La fede, insomma, non è una scappatoia dai problemi della vita, ma sostiene nel cammino e gli dà un senso.

Questo episodio è un'immagine stupenda della realtà della Chiesa di tutti i tempi: una barca che, lungo l'attraversata, deve affrontare anche venti contrari e tempeste, che minacciano di travolgerla. Ciò che la salva non sono il coraggio e le qualità dei suoi uomini: la garanzia contro il naufragio è la fede in Cristo e nella sua parola. Questa è la garanzia: la fede in Gesù e nella sua parola. Su questa barca siamo al sicuro, nonostante le nostre miserie e debolezze, soprattutto quando ci mettiamo in ginocchio e adoriamo il Signore, come i discepoli che, alla fine, «si prostrarono davanti a lui, dicendo: “Davvero tu sei il Figlio di Dio!”» (v. 33). Che bello dire a Gesù questa parola: “Davvero tu sei il Figlio di Dio!”. La diciamo insieme, tutti? “Davvero tu sei il Figlio di Dio!”.

La Vergine Maria ci aiuti a perdurare ben saldi nella fede per resistere alle bufere della vita, a rimanere sulla barca della Chiesa rifuggendo la tentazione di salire sui battelli ammalianti ma insicuri delle ideologie, delle mode e degli slogan.

# Il Signore ci salva oltre ogni nostro dubbio

XIX domenica TO - Anno A

di padre Ermes Ronchi

## Vangelo

*Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca (...). Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». (...) Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». (...)*

## Commento

«Subito dopo», dopo i pani che traboccano dalle mani e dalle ceste, «costrinse i discepoli», che vorrebbero star lì a godersi il successo, «a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva». Li deve costringere, non vogliono andarci sull'altra riva, è terra pagana, c'è il rischio di essere rifiutati, è già successo. Infatti: la barca era sbattuta dalle onde, perché il vento era contrario. Un vento che non soffia da fuori, ma da dentro i Dodici, come resistenza a quel viaggio verso gli stranieri.

«Sul finire della notte egli andò verso di loro, camminando sul mare». Non ha fretta Gesù: tre giorni ha atteso per Lazzaro, attende quasi una notte intera di tempesta, tre giorni aspetterà per risorgere. Ha sempre fretta invece quando in vista c'è una esaltazione, una ovazione. Fretta di andarsene e di portar via i discepoli. Perché il posto vero dei credenti non è nei successi e nei risultati trionfali, ma in una barca in mare, mare aperto, dove prima o poi, durante la navigazione della vita, verranno acque agitate e vento contrario. Ma non saranno lasciati soli.

«Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». All'invito di Gesù, Pietro, coraggioso fino all'incoscienza, abbandona ogni riparo e cammina nel vento e sulle onde. Sì, ma verso dove? Pietro non vuole tanto andare da Gesù, quanto metterne alla prova la potenza. Andrà davvero verso Gesù, quando lo seguirà, non sedotto dal suo camminare sul mare, bensì dal suo camminare verso lo scandalo e la follia della croce. Andrà dietro a lui, non perché sa far tacere il vento, ma perché fa tacere tutto ciò che in noi non è amore. Andrà verso il Samaritano buono, nella polvere dei sentieri del tempo e non sul luccichio di acque miracolose. Andrà verso il servo, non verso il taumaturgo.

«E venne da Gesù» dice il Vangelo. Pietro, fino a che ha occhi solo per quel volto visibile anche nella notte, cammina sulle acque. Quando volge lo sguardo al vento, alle onde, al buio, inizia ad affondare. Guardo al Signore, lo ascolto, e vado dovunque, faccio miracoli. Guardo a me, a tutte le difficoltà, e sprofondo. Se guardo a perché sono qui, a chi mi ha mandato su questa terra, non mi ferma nessuno. Se guardo alla mia storia accidentata, il dubbio mi blocca.

Pietro, in pieno miracolo, dubita: «Signore affondo». In pieno dubitare, crede: «Signore, salvami!». Dio salva, qui è tutta la fede: Egli non è un dito puntato, ma una mano che ti afferra. Un grido nel vento. Che se ne fa Pietro del catechismo mentre affonda? Basta un grido per varcare l'abisso tra cielo e terra. Fino a che, in fondo a ogni nostra notte, il grido di paura diventerà abbraccio tra l'uomo e il suo Dio.

PAPA FRANCESCO  
**UDIENZA GENERALE**

*Biblioteca del Palazzo Apostolico  
Mercoledì, 5 agosto 2020*

**Catechesi - “Guarire il mondo”: 1. Introduzione**

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

La pandemia sta continuando a causare ferite profonde, smascherando le nostre vulnerabilità. Molti sono i defunti, moltissimi i malati, in tutti i continenti. Tante persone e tante famiglie vivono un tempo di incertezza, a causa dei problemi socio-economici, che colpiscono specialmente i più poveri.

Per questo dobbiamo tenere ben fermo il nostro sguardo su Gesù (cfr *Eb* 12,2) e con questa *fede* abbracciare la *speranza* del Regno di Dio che Gesù stesso ci porta (cfr *Mc* 1,5; *Mt* 4,17; *CCC*, 2816). Un Regno di guarigione e di salvezza che è già presente in mezzo a noi (cfr *Lc* 10,11). Un Regno di giustizia e di pace che si manifesta con opere di *carità*, che a loro volta accrescono la speranza e rafforzano la fede (cfr *I Cor* 13,13). Nella tradizione cristiana, *fede*, *speranza* e *carità* sono molto più che sentimenti o atteggiamenti. Sono virtù infuse in noi dalla grazia dello Spirito Santo (cfr *CCC*, 1812-1813): doni che ci guariscono e che ci rendono guaritori, doni che ci aprono a orizzonti nuovi, anche mentre navighiamo nelle difficili acque del nostro tempo.

Un nuovo incontro col Vangelo della fede, della speranza e dell'amore ci invita ad assumere uno spirito creativo e rinnovato. In questo modo, saremo in grado di trasformare le radici delle nostre infermità fisiche, spirituali e sociali. Potremo guarire in profondità le strutture ingiuste e le pratiche distruttive che ci separano gli uni dagli altri, minacciando la famiglia umana e il nostro pianeta.

Il ministero di Gesù offre molti esempi di guarigione. Quando risana coloro che sono affetti da febbre (cfr *Mc* 1,29-34), da lebbra (cfr *Mc* 1,40-45), da paralisi (cfr *Mc* 2,1-12); quando ridona la vista (cfr *Mc* 8,22-26; *Gv* 9,1-7), la parola o l'udito (cfr *Mc* 7,31-37), in realtà guarisce non solo un male fisico, ma l'intera persona. In tal modo la riporta anche alla comunità, guarita; la libera dal suo isolamento perché l'ha guarita.

Pensiamo al bellissimo racconto della guarigione del paralitico a Cafarnao (cfr *Mc* 2,1-12), che abbiamo sentito all'inizio dell'udienza. Mentre Gesù sta predicando all'ingresso della casa, quattro uomini portano il loro amico paralitico da Gesù; e non potendo entrare, perché c'era tanta folla, fanno un buco nel tetto e calano la barella davanti a lui che sta predicando. «Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: Figliolo, tu sono rimessi i tuoi peccati» (v. 5). E poi, come segno visibile, aggiunse: «Alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua» (v. 11).

Che meraviglioso esempio di guarigione! L'azione di Cristo è una diretta risposta alla fede di quelle persone, alla speranza che ripongono in Lui, all'amore che dimostrano di avere gli uni per gli altri. E quindi Gesù guarisce, ma non guarisce semplicemente la paralisi, guarisce tutto, perdona i peccati, rinnova la vita del paralitico e dei suoi amici. Fa nascere di nuovo, diciamo così. Una guarigione fisica e spirituale, tutto insieme, frutto di un incontro personale e sociale. Immaginiamo come questa amicizia, e la fede di tutti i presenti in quella casa, siano cresciute grazie al gesto di Gesù. L'incontro guaritore con Gesù!

E allora ci chiediamo: in che modo possiamo aiutare a guarire il nostro mondo, oggi? Come discepoli del Signore Gesù, che è medico delle anime e dei corpi, siamo chiamati a continuare «la sua opera di guarigione e di salvezza» (*CCC*, 1421) in senso fisico, sociale e spirituale.

La Chiesa, benché amministri la grazia risanante di Cristo mediante i Sacramenti, e benché provveda servizi sanitari negli angoli più remoti del pianeta, non è esperta nella prevenzione o nella cura della pandemia. E nemmeno dà indicazioni socio-politiche specifiche (cfr S. Paolo VI, Lett. ap. *Octogesima adveniens*, 14 maggio 1971, 4). Questo è compito dei dirigenti politici e sociali. Tuttavia, nel corso dei

secoli, e alla luce del Vangelo, la Chiesa ha sviluppato alcuni principi sociali che sono fondamentali (cfr *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, 160-208), principi che possono aiutarci ad andare avanti, per preparare il futuro di cui abbiamo bisogno. Cito i principali, tra loro strettamente connessi: il principio della dignità della persona, il principio del bene comune, il principio dell'opzione preferenziale per i poveri, il principio della destinazione universale dei beni, il principio della solidarietà, della sussidiarietà, il principio della cura per la nostra casa comune. Questi principi aiutano i dirigenti, i responsabili della società a portare avanti la crescita e anche, come in questo caso di pandemia, la guarigione del tessuto personale e sociale. Tutti questi principi esprimono, in modi diversi, le virtù della fede, della speranza e dell'amore.

Nelle prossime settimane, vi invito ad affrontare insieme le questioni pressanti che la pandemia ha messo in rilievo, soprattutto le malattie sociali. E lo faremo alla luce del Vangelo, delle virtù teologali e dei principi della dottrina sociale della Chiesa. Esploreremo insieme come la nostra tradizione sociale cattolica può aiutare la famiglia umana a guarire questo mondo che soffre di gravi malattie. È mio desiderio riflettere e lavorare tutti insieme, come seguaci di Gesù che guarisce, per costruire un mondo migliore, pieno di speranza per le future generazioni (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 24 novembre 2013, 183).

## **STIAMO ATTENTI NON È FINITA**

Editoriale Covid sempre virulento e patogeno

WALTER RICCIARDI

Tutti vorremmo tornare alla 'normalità': non avere limitazioni di movimento, frequentare qualsiasi tipo di ambiente, abbracciarci, affollarci, divertirci in modo spensierato.

Tutti vorremmo riprendere le attività che svolgevamo 'prima', senza nessun condizionamento o dispositivo da indossare, men che meno mascherine sia all'esterno che all'interno di luoghi chiusi. È bene dirlo subito: non sarà possibile ancora per molto tempo, anche in Italia, dove le decisioni coraggiose e onerose che abbiamo preso e la disciplina della stragrande maggioranza degli italiani hanno evitato la catastrofe sanitaria ed economica che sta travolgendo molti Paesi.

Questo nuovo coronavirus si è evoluto per diffondersi, è ancora virulento e patogeno, è lo stesso (con qualche piccola variazione) degli esordi: la differenza nei danni prodotti dipende esclusivamente dalla capacità dei governi, delle istituzioni internazionali e delle organizzazioni sanitarie di recepire le evidenze prodotte da una comunità scientifica spesso dipinta come divisa a causa di isolati 'outsider', ma in realtà unitissima nel proporre soluzioni rigorose ed efficaci.

Il presidente Mattarella ha nei giorni scorsi pronunciato un discorso fantastico non solo dal punto di vista etico e politico, ma anche scientifico, che dovrebbe indurre ogni italiano a riflettere

e a comportarsi di conseguenza. E invece assistiamo a porzioni importanti di popolazione e, purtroppo, di classe dirigente, che remano in direzione contraria facendo correre al Paese rischi immani sia dal punto di vista sanitario che economico. Quello che è successo in Israele, in Croazia e, soprattutto, in Spagna dovrebbero insegnarci che abbassare la guardia troppo presto produce danni terribili.

Israele sta vivendo una seconda ondata epidemica molto più grave della precedente, i nuovi contagi giornalieri sono stati nelle ultime due settimane più di 2.000 (nelle settimane precedenti non superavano i 50), attualmente 34.000 positivi (a fine maggio sotto i 2.000).

Nonostante si sia abbassata l'età dei contagiati la capacità delle unità Covid dei 4 principali ospedali sono già saturate. Lo stesso primo ministro Netanyahu ha ammesso che la riapertura di metà maggio andava fatta con più equilibrio, in particolare per l'attività scolastica, dove non è stato rispettato né distanziamento né uso delle mascherine.

La risposta del Commissario appena nominato è ora su quattro direttrici: ricorso all'esercito per tracciamento e ricostruzione delle catene dei contagi, aumento dei tamponi, coordinamento centralizzato dei posti letto ospedalieri, campagne di sensibilizzazione della cittadinanza.

In Croazia il forte deterioramento del quadro epidemiologico va ascritto alla politica fortemente aperturista del governo a fini economici e turistici, che rende oggi di fatto possibile l'accesso al Paese a qualsiasi cittadino di nazione terza senza quarantena, mentre in Spagna la riapertura indiscriminata di discoteche, locali notturni e pub ha portato ad un aumento vertiginoso dei casi costringendo il governo catalano a richiuderli in tutta fretta. Altrettanto forte la crescita in Aragona, Navarra e Paesi Baschi con la conseguenza che i principali 'esportatori' di turisti (Regno Unito, Francia e Germania) hanno disposto la quarantena di 14 giorni per tutti coloro che provengono dalla intera Spagna e hanno dato indicazioni ai propri cittadini di non recarsi nella penisola iberica. Il caos spagnolo è conseguente anche alla cessazione dello stato di emergenza (in Spagna definito 'commissariamento delle Regioni autonome') per cui, dopo tre mesi, le competenze sono tornate alle singole Regioni che procedono in ordine sparso. Le indicazioni sono chiare: distanziamento fisico, uso corretto delle mascherine, igiene delle mani e degli ambienti di vita e di lavoro sono pilastri irrinunciabili alla base dei comportamenti individuali, mentre test e tracciamento rapido, limitazione tempestiva dei focolai di infezione e potenziamento dei servizi sanitari, sia ospedalieri sia e soprattutto territoriali, sono sempre più necessari per politiche pubbliche efficaci ed efficienti.

Non ci sarà ripresa economica senza sicurezza sanitaria, l'esempio di Stati Uniti e Brasile, dove le evidenze scientifiche sono state ignorate a favore di quelle economiche sono eclatanti: mai nella storia i due Paesi avevano avuto un tale tracollo, con gli Stati Uniti che stanno perdendo oltre il 30% del loro Prodotto interno lordo.

Speriamo che l'Italia, lodata dal Premio Nobel Krugman e dalla stampa internazionale per come ha gestito la prima fase dell'epidemia, non lo dimentichi.

Walter Ricciardi

## **NON CREDETE AI POVERI-UNTORI**

Editoriale **Covid-19, migranti e derive parolaie**

MAURIZIO AMBROSINI

Il nesso tra immigrazione e pericolo Covid-19 sta agitando la scena politico-mediatica, oltre che le vacanze degli italiani, assumendo varie sembianze inquietanti: gli sbarchi, anzitutto, ma anche i rientri dall'estero, i focolai di infezioni nei centri di accoglienza, nonché le fughe dagli obblighi di quarantena. Spiace che non solo politici in cerca di facili consensi, ma anche analisti qualificati partecipino alla "caccia agli untori", mediante usi spericolati dei dati e associazioni improprie tra fenomeni sociali (persone che si muovono attraverso i confini) e aspetti politici (il colore del governo in carica).

L'idea che gli immigrati (poveri) portino malattie è una delle leggende nere più ricorrenti e inossidabili. Chi ha un po' di memoria potrebbe ricordare, per limitarci agli ultimi anni, i tentativi di bloccare l'accoglienza dei profughi a causa dell'epidemia di Ebola in alcuni Paesi africani, oppure l'allarme per la presunta diffusione della Tbc tra le forze dell'ordine che presidiavano gli sbarchi.

Voci infondate, eppure di grande impatto mediatico. In realtà, molte volte gli esperti della Simm, Società italiana di medicina delle migrazioni, hanno ricordato che l'immigrazione è un processo selettivo: partono i più attrezzati, anche dal punto di vista sanitario. Le famiglie non investono su persone malate, che difficilmente potranno diventare "soggetti produttivi" in grado di generare rimesse economiche da mandare in patria.

È vero, invece, che l'attuale pandemia si propaga anche grazie agli spostamenti delle persone. Tutte però, non solo quelle approssimativamente definite come "migranti". Che sono pochissime, rispetto al volume complessivo della mobilità umana attraverso i confini: secondo Eurostat (2019), a fronte di 2,4 milioni d'ingressi attribuibili a ragioni d'immigrazione, gli attraversamenti delle frontiere esterne della Ue sono stati circa 400 milioni, considerando soltanto il traffico aereo. Suona paradossale che mentre si lamenta il drastico calo degli arrivi per turismo, s'invochi una chiusura senza appello nei confronti degli sbarchi di profughi.

In Italia si può entrare liberamente da Spagna, Regno Unito, Australia, nonostante l'aumento dei contagi. Si può entrare persino dagli Stati Uniti, per ragioni di lavoro o di studio.

Quanto ai contagi nei centri di accoglienza, come nel caso di Casier, nel Trevigiano, una lettura appena più attenta dei fatti dovrebbe far comprendere che il virus si propaga laddove non si effettuano controlli tempestivi, non si separano le persone malate dalle altre, non si attrezzano spazi idonei per le quarantene: laddove insomma la gestione è carente. Il sovraffollamento a sua volta deriva dalla dismissione delle strutture esistenti a seguito di precise scelte politiche e dalla lentezza e confusione degli smistamenti, a cui concorre la consueta resistenza di tante amministrazioni locali. L'evocazione-invocazione dell'Esercito e il ricorso alle navi quarantena, in luogo di una gestione più razionale dei necessari controlli, non fanno che alimentare paure e chiusure.

La distorsione ideologica di certe analisi si rivela però soprattutto quando si pretende di collegare l'incremento degli arrivi via mare a un "lassismo" italiano.

L'accusa non regge per almeno tre motivi.

Primo: la crescita è rilevante in percentuale, rispetto ai livelli minimi toccati nel 2019 (11.439), ma lontanissima dai quasi 200mila sbarchi del 2016. L'emergenza non è nei numeri, ma nella mente di chi guarda con occhio prevenuto, e nei ritardi di chi dovrebbe assicurare un'accoglienza dignitosa.

Secondo: l'idea che gli arrivi dipendano dalla disponibilità ad accogliere è stretta parente di quella che ne attribuiva la responsabilità ai salvataggi in mare da parte delle Ong. Trascura le ragioni delle partenze: guerre in Medio Oriente, oppressione in Eritrea, ora collasso economico e politico in Tunisia (questo sì aggravato dal Covid-19 e dalla fuga dei turisti). Terzo: che il governo attuale possa essere tacciato di aperturismo indiscriminato è un giudizio degno di un sito sovranista. Semmai il governo attuale ha la responsabilità di non aver riformato ancora praticamente nulla delle chiusure autolesioniste e illiberali del governo precedente, decreti (in)sicurezza e denigrazione-persecuzione delle Ong in primo luogo.

Andrebbe infine sommessamente ricordato che la Commissione Ue già nel mese di marzo ha raccomandato l'esenzione

dal blocco degli ingressi non solo degli operatori sanitari e dell'assistenza agli anziani, ma anche delle «persone che necessitano di protezione internazionale o in viaggio per altri motivi umanitari».

Che una certa politica non voglia adempiere agli obblighi di accoglienza propri di uno Stato democratico non è purtroppo una novità. Che anche qualche studioso di rango si allinei a slogan vuoti eppure pericolosi invece stupisce e inquieta. E allarma che anche leader dell'attuale maggioranza accettino di riportare il discorso pubblico al livello preferito dagli insensati retori dell'«invasione».

Maurizio Ambrosini







## COMUNITA' IN CAMMINO

### DOMENICA 09 AGOSTO – San Giuseppe

08.30:

11.00:

### LUNEDÌ 10 AGOSTO - Immacolata

18.30: deff. Gianni, Rino, Patrizia

### MARTEDÌ 11 AGOSTO - Immacolata

18.30:

### GIOVEDÌ 13 AGOSTO - Immacolata

18.30: deff. Fam Colicchia e Angela;

deff. Bartolomeo e Noemi

### VENERDÌ 14 AGOSTO - Immacolata

18.30: deff. Afro, Pina, Mafalda

### SABATO 15 AGOSTO – San Giuseppe

08.30:

### DOMENICA 09 AGOSTO – San Giuseppe

08.30:

11.00: deff. Ferretti Marco e Francesco

### MARTEDI' – ore 21.00

### Diaconia della Parola di domenica prossima nel salone dell'Immacolata.

Dieci minuti prima sarà comunicato il Link per chi desidera partecipare con meet di google crome.

## CONFESSIONI

- Prima della messa feriale ore 18.00
- Sabato dalle 10.00 alle 12.00 Immacolata
- Domenica tre le due messe S. Giuseppe

**CERCASI:** Per poter celebrare le Messe in sicurezza servono:

### Persone per il servizio durante la messa:

Referente: Giacomo Casarini 3664042205

### Persone per la igienizzazione prima e dopo le messe: Referente: Rosaria Coppola 3388258747

Venerdì dalle 08.30 pulizia e igienizzazione di San Giuseppe: serve l'aiuto di tanti.



La Chiesa italiana esprime cordoglio e vicinanza alla popolazione libanese colpita ieri pomeriggio da una tremenda esplosione nella zona portuale di Beirut che ha provocato una strage. Preghiamo per le vittime, i loro familiari e i feriti: il Signore possa lenire le sofferenze di questo momento. Preghiamo anche perché il Paese, con l'impegno delle autorità politiche e religiose e della società tutta, possa superare le sofferenze di queste ore.

### Sottoscrizione dell'8 per mille alla Chiesa Cattolica

Basta semplicemente apporre la firma dentro la casella "Chiesa cattolica" su uno dei modelli: 730, CUD, UNICO.

Questo sostegno rende possibile dare una risposta alle numerose povertà: materiali, morali e spirituali.

### 5 per mille alle Associazioni di Volontariato ONLUS

#### Caritas Reggiana- Missioni Diocesane

Codice Fiscale 91007710352

#### Reggio Terzo Mondo

Codice Fiscale 80013110350

#### CAV: Centro di aiuto alla vita di RE

Codice Fiscale 91039230353

#### Istituto Diocesano di Musica e Liturgia

Codice Fiscale: 91076110351

#### UN AIUTO CONCRETO ALLA TUA PARROCCHIA

Durante la Messa non verranno raccolte le offerte. Oggi più che mai è importante l'aiuto di tutti, sia per far fronte alle spese della parrocchia sia per aiutare le persone in difficoltà. Puoi lasciare la tua offerta nelle cassette all'ingresso e all'uscita della chiesa.

Si può aiutare la nostra parrocchia anche usufruendo delle agevolazioni concesse dallo Stato:

- alle persone fisiche spetta una detrazione della imposta pari al 30% del contributo. Contributo massimo di 30.000 euro;
- alle imprese spetta una deducibilità del 100% dal reddito d'impresa anche nell'anno in corso.

Nella causale del Bonifico è necessario precisare: "Emergenza Coronavirus" così come nella Ricevuta che verrà rilasciata.

Immacolata: IT12J0504812800000000000034

San Giuseppe: IT30S0503412809000000004029